€

eidos

cinema psyche e arti visive

Cinema e pregiudizi



cinema e psyche
13 reasons why

l'intervista
Massimo Popolizio

cult
Il colore viola

arti visive
Shirin Neshat

festival
Le forme del mutualismo sociale

RIVISTA QUADRIMESTRALE

Tra inconscio e mito:

le figure femminili fantastiche di Roberta Kali Agostini



Adelia Lucattini

Le figure femminili terrifiche di Roberta Kali Agostini attraversano il foglio così come attraversano emotivamente lo spettatore.
Come la stessa artista afferma, aleggianti nella sua mente, si fermano una volta giunte sul foglio. Qui si organizzano in base all'idea portante "nominata" (alla quale viene attributo un nome e un titolo) per ognuna di esse e in parte "da sole", creature, come figli che muovono i loro passi nel mondo in autonomia, animate da vita propria.
Le figure - bambine attraversano i territori e gli spazi, bianchi, del cartoncino senza mai muoversi verso lo spettatore, col quale comunicano attraverso sguardi intrecciati che seguono traiettorie precise, indicate dal dipanarsi dei rami sgorganti da madri terrifiche, solo a tratti addolcite dalla maternità, Madonne del Latte che popolano le foreste casentinesi, lì si nascondono, lì portano i loro dolori e generano le loro speranze, e da lì provengono.
Particolare è la doppia visione che emerge dai disegni e dai racconti che li accompagnano.
Il flusso emotivo originariamente denso, intrecciato a emozioni terrifiche e indecifrabili, prende forma nel tratto netto che separa e circoscrive al tempo stesso, uno spazio dentro un campo psichico rappresentato dal foglio. In questo luogo, spazio mentale interno ed esterno, sentimenti ed emozioni divengono comprensibili, leggibili, rappresentabili, comunicabili.
I corpi intrecciati ma distinti all'interno di un piano definito, possono comunicare attraverso un contatto costruito della stessa sostanza vitale, matrice primigenia, cordone ombelicale, stelo, ramo, fiore, frutto, lasciando aperte nuove possibilità e descrivendo un flusso che attraversa il foglio inoltrandosi nella realtà esterna, ormai animati di vita propria secondo traiettorie laterali. Sono di passaggio, come gli osservatori, anche se consegnati al tempo, immutabili, vitali, eterni, dall'espressione artistica.
Ogni disegno sembra provenire dalle profondità dell'anima e cercare un punto di contatto con le vette della mente espresse negli scritti che li accompagnano, in uno spazio terzo, costituito dalla mente dello spettatore che in esso s'immerge e che si trova istantaneamente proiettato in uno spazio transizionale, in cui la mente dell'artista e dell'osservatore s'incontrano e dicono oltre le parole, trasportati dalla comunicazione profonda, inconscia, a volte inquietante, a volte avvolgente, sempre ineludibile, che Kali trasmette ed esprime.

L'opera nel suo complesso è come un "racconto sensoriale", tra Fiaba secolare e Divina Commedia, in cui La Grande Madre troneggia allattando le proprie creature, altrove volando sulle ali mitologiche e sacre di angeli e creature fantastiche, sconfinanti nel mito.
Colpisce la grande unitarietà, la coerenza della narrazione, la levigatezza del segno, la sensazione fisica di essere accarezzati da un vento che attraversa le figure e il leggero disa-







gio per la difficoltà di udire le parole che queste sembrano pronunciare: la melodia di un canto, il fruscio dello sbocciare di un fiore, familiari e nuovi al tempo stesso, il grido del neonato che viene alla luce, la ninna nanna della mamma che allatta il suo bambino e i gorgoglii del suo nutrirsi al seno materno, il battito d'ali di un angelo, il rombo del vento, il canto delle sirene, il ridere allegro sullo scivolo, il respiro profondo del sonno, il silenzio dell'erba che cresce, il fruscio del corpo in meditazione.

Per arrivare alla dimensione sensoriale magistralmente espressa senza l'uso facilitante del colore, è necessario vincere la paura del "terrifico", del diverso, dell'inaspettato, del nuovo che può far risuonare nello spettatore aspetti intimi e privatissimi, rimossi, scissi o solo accuratamente nascosti, tenuti a bada affinché non disturbino.

La pittura di Roberta Kali Agostini fa sentire scoperti, messi a nudo, ci si chiede come possa essersi avvicinata tanto senza sapere e, anche per questo, l'interlocutore può sentirsi smarrito, spaventato, scandalizzato, vulnerabile ma mai non compreso.

Non è possibile non entrare in risonanza, non è possibile sentirsi neutrali, non è possibile mantenere il distacco; il mezzo artistico crea però una "zona di salvaguardia" dove emozioni e pensiero s'incontrano e dialogano, lontano da ogni follia.

È la saggezza dell'arte e del segno che trasformano l'inafferrabile in creature che parlano attraverso corpi che danzano oltrepassando la cornice su cui si appoggiano, palcoscenico su cui rappresentano il loro desiderio di esistere ed essere ricordati per sempre, vivi. •